

## **Dieci buone ragioni per sostenere il diritto all'istruzione e promuovere una scuola pubblica di qualità**

### **Un diritto fondamentale e prioritario: il diritto all'istruzione**

1. Il diritto all'istruzione è un **diritto fondamentale** della persona umana riconosciuto dalla **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 (art.26)** e da tutte le carte costituzionali dei paesi democratici, tra le quali la **Costituzione della Repubblica Italiana (art.33 e art. 34)**.
2. Tra i diritti fondamentali, il diritto all'istruzione è un **diritto prioritario**, in quanto consente l'effettiva attuazione di altri diritti fondamentali della persona umana. Senza istruzione non si è cittadini a pieno titolo di nessuna democrazia né si può partecipare in modo autonomo e consapevole alla società complessa e all'economia globalizzata del XXI secolo.
3. In quanto diritto fondamentale e prioritario, il diritto all'istruzione **non può essere considerato come un bene o un servizio da erogare su domanda e a pagamento**, ma come un **diritto che va garantito a tutte le persone (uomini e donne)**, in modo capillare e diffuso, a prescindere dalla condizione economica e socio-culturale di partenza e dalla localizzazione territoriale più o meno svantaggiata.
4. Come il diritto alla salute, il diritto all'istruzione è, in primo luogo, un **diritto individuale** ma che presenta anche un importante **versante sociale**. La piena attuazione del diritto all'istruzione per tutti i componenti di un corpo sociale costituisce lo strumento attraverso cui ogni società può **proiettare il proprio futuro e la propria crescita**. Il diritto all'istruzione è quindi anche un **dovere**, che implica un **obbligo**. Come tale presuppone un **servizio offerto gratuitamente a tutti**, con un sostegno attivo alle condizioni di disagio, per un numero di anni sufficiente a conseguire la maturità culturale necessaria per integrarsi a pieno titolo nella società (un tempo sino all'età di 14 anni, oggi, nelle società più avanzate, sino all'età di 18 anni).

### **La scuola pubblica come garanzia del diritto all'istruzione**

5. Il **sistema scolastico pubblico** – validato dall'autorità statale, sostenuto dalla fiscalità generale, diffuso su tutto il territorio attraverso una rete capillare di scuole – ha mostrato nel tempo di essere **l'unico strumento in grado di promuovere e garantire la piena attuazione del diritto all'istruzione**. Non ha infatti come scopo la promozione e la vendita di un servizio – che presupporrebbe la valutazione di date condizioni di fattibilità e di tornaconto economico per impiantare una scuola in un dato luogo e contesto – ma **ha come fine specifico l'attuazione del diritto all'istruzione per tutti i cittadini (uomini e donne)**.
6. Garantendo la più ampia diffusione sul territorio e rivolgendosi a tutti senza discriminazione di genere, origine etnica, lingua, religione, condizione economica e socio-culturale di partenza, la scuola pubblica rappresenta un **potente fattore di integrazione culturale e sociale** e, come tale, è insostituibile **strumento di coesione della società**: uno strumento ancora più **imprescindibile nelle attuali società multiculturali**. Un sistema di scuole private – per lo più di natura confessionale come avviene in Italia – rischierebbe invece di dividere e rinchiudere studenti, docenti e famiglie in recinti identitari separati.

7. Oltre che fattore di integrazione, la scuola pubblica costituisce un **fattore importante di promozione sociale**, in quanto offre **pari opportunità** di conoscenza a soggetti provenienti da diverse condizioni economiche e socio-culturali di partenza. Tale opportunità **non avvantaggia solo i singoli ma anche l'intero corpo sociale**, che può così valorizzare soggetti dotati di qualità intellettuali ma privi di mezzi, che altrimenti non potrebbero mettere a frutto le proprie doti né portare il proprio contributo allo sviluppo collettivo.
8. Per essere fattore di crescita individuale e di integrazione e promozione sociale, la **scuola pubblica deve essere di qualità**. La vera qualità dell'istruzione non si realizza attraverso la competizione tra diversi istituti o tra sistema pubblico e privato, in quanto l'istruzione non è un bene in vendita soggetto alle leggi di mercato, ma un diritto che richiede cura e tutela, ed è soggetto a molte variabili di cui occorre tener conto. Solo una scuola pubblica, che garantisca a tutti la possibilità di accedere a un servizio di qualità, consentirebbe di promuovere un **circolo virtuoso a vantaggio di tutti**: i soggetti in formazione, indipendentemente dalle loro caratteristiche di partenza; i singoli istituti scolastici, a prescindere dalla loro localizzazione più o meno svantaggiata; il sistema privato che dovrebbe, gioco forza, adeguarsi a livelli alti (e non bassi) di qualità.

### **Promuovere una scuola pubblica di qualità**

9. Per essere di qualità, la scuola pubblica deve **rimettersi in discussione**, promuovendo ciò che di buono già c'è (*la scuola primaria, il tempo pieno, le compresenze, i laboratori, le sperimentazioni che funzionano, l'integrazione dei diversamente abili, ecc.*), scartando ciò che non va e rimediando agli errori e alle lacune rispetto al progetto originario di partenza, così come è scritto nella Costituzione repubblicana. Ciò significa: **ridare valore all'istruzione e alla cultura** come strumento di realizzazione individuale e promozione sociale; **recuperare il significato della scuola pubblica** come luogo privilegiato di crescita umana e di formazione civile e culturale; **conferire nuova dignità alla professione docente**, attirando i giovani migliori e pagandoli il giusto; **ammodernare i contenuti e i metodi** di insegnamento; **adeguare le attrezzature e i laboratori; riqualificare le strutture edilizie**, rendendole non solo *sicure*, ma anche *funzionali, accoglienti* e "*belle*": sì "*belle*" perché le future generazioni meritano di crescere in luoghi che involino al piacere della conoscenza e alla fiducia nella vita.
10. **Costruire una scuola pubblica di qualità e all'altezza dei tempi è costoso**. La qualità costa, è vero. E' però una **questione di civiltà**, da cui dipende il futuro nostro e dei nostri figli, e che impone una **scelta di priorità**. Non possiamo permettercelo? E' difficile crederlo, se si ragiona su qualche dato. Investiamo globalmente meno dei nostri colleghi europei nel sistema scuola-università e, ormai da anni e ora in modo più massiccio, stiamo tagliando i fondi alla scuola pubblica. Negli ultimi anni sono invece cresciuti gli aiuti (statali, regionali, locali) alle scuole private e i *bonus* alle famiglie che scelgono di non avvalersi della scuola pubblica; anche quando si ipotizza di ridimensionare i finanziamenti al settore privato, basta una protesta perché il governo li ripristini. **Forse è questo che non possiamo più permetterci, come giustamente è scritto nell'art.33 della Costituzione repubblicana**. Libero è l'insegnamento, libera è l'istituzione di scuole, libera è la scelta di far frequentare ai propri figli altre scuole rispetto a quella pubblica: può essere considerato un diritto anche quello di scaricare le tasse della retta che così si paga. Non è invece un diritto il pretendere ulteriori aiuti o *bonus*. **Primo dovere dello Stato è di garantire una scuola pubblica di qualità**. Se in tempi di crisi, i soldi non bastano, la prima regola da seguire è quella di ricordare il dettato della Costituzione (art.33): "*Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato*".

**Coordinamento Genitori Docenti Verbania**  
**Coordinamento "Salviamo la Scuola Pubblica" di Novara e dell'Alto Novarese**  
**Comitato Genitori, Insegnanti, Studenti Cusio**  
**Collettivo Studentesco Punto@Capo**  
**Coordinamento Spontaneo Insegnanti Scuole Verbania**  
**Coordinamento Genitori Democratici (CGD) V.C.O.**